

IL CASO. *Centri sociali e collettivi raccolgono l'appello*

«Stiamo col Vag61 per una città diversa»

Marco Merlini

Convince l'appello del Vag61. E raccoglie consensi. Il giorno dopo l'ennesimo botta e risposta fra gli esponenti del media-center di via Paolo Fabbri e Palazzo D'Accursio tocca agli altri, a quelli che da mesi si sentono in trincea, dire se l'appello al confronto lanciato da Valerio Monteventi può avere un senso o no. Se convocare quelli che in maniera roboante potrebbero essere definiti gli Stati Generali dell'antagonismo, della controinformazione e della socialità, può essere il segnale migliore da offrire per disegnare un modello diverso di città. In un certo senso, chi già si era messo a disposizione è il Livello 57 di Rosario Picciolo, che il giorno prima della conferenza stampa del Vag61 aveva auspicato un momento di incontro e di riflessione di tutte le realtà bolognesi.

Impossibile dunque dubitare della sua presenza.

Discorso identico per il Tpo di viale Lenin. «Siamo pienamente favorevoli ad accogliere l'appello di Monteventi e del Vag - dice Domenico Mucignat a nome del centro sociale - Un nuovo modello di città noi lo stiamo disegnando tutti i giorni e non è un caso che tutte le nostre realtà abbiano avuto problemi seri con questa amministrazione. Se questo incontro si farà, saremo ben contenti di esserci».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'Xm24 di via Fioravanti e Crash, il collettivo che ha trovato casa in via Zanardi. «La solidarietà non manca, assolutamente - dice Rocco, uno dei portavoce - vogliamo però far capire che tutto quello che è stato prodotto negli ultimi anni, non ci sarebbe stato senza le nostre realtà. E se questo

viene riconosciuto, non si spiega il perché l'amministrazione abbia voluto alzare questi ostacoli». O meglio, l'esponente di Crash una spiegazione la trova. «Vogliono metterci sotto controllo - dice - La questione degli scontrini è solo una boutade, perché sanno anche loro che se abbiamo a che fare con il denaro è solo per autofinanziare le nostre attività. La nostra essenza è l'autogestione e il fatto che uno scrittore come Benni, che ha lasciato Bologna, decida di tornarci solo per mettere piede nelle nostre realtà, mi sembra un segnale importante. Le intromissioni nella gestione non sono concepibili, a maggior ragione in uno spazio che è per definizione aperto e nel quale chiunque può entrare».

L'idea di convocarsi solletica un po' tutti, anche realtà più piccole, come Antagonismo Gay, che lavora

all'Atlantide, nel cassero di Porta Santo Stefano. «Nostro grande stima per il lavoro svolto dal Vag61 - dice Marco Geremia - risponderemo a questo loro invito, non ci sono dubbi. Credo che questa situazione sia del tutto paradossale e frutto di un fraintendimento tutto interno all'amministrazione che confonde realtà di mercato con realtà di socialità. Le une contribuiscono con le tasse alla crescita della comunità, le altre in altro modo, hanno un valore in sé, che è il risultato delle molteplici attività svolte sul territorio. Penso che questa polemica sia frutto della scarsa conoscenza di quanto ha fatto in questi anni il Vag61, speriamo solo che si risolva nel migliore dei modi». La strada per la tavola rotonda sognata in via Paolo Fabbri è tutta in discesa.